Capitolo 5. Fitto di locali (Spese fisse), lire 100,468.34.

Capitolo 6. Riparazioni ed adattamenti di locali per l'amministrazione centrale, lire 12,000.

Capitolo 7. Indennità di tramutamento agli impiegati, lire 18,000.

Capitolo 8. Dispacci telegrafici governativi e spese di posta (Spesa d'ordine), lire 116,000.

Capitolo 9. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria).

Capitolo 10. Casuali, lire 58,000.

Spese per servizi speciali. — Agricoltura. —

Capitolo 11. Agricoltura - Stipendi ed indennità (Spese fisse) lire 16,060.

Capitolo 12. Agricoltura - Concorsi e sussidi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie e comizi agrari, lire 1,579,016.11.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

Toaldi. Nella tornata del 26 novembre 1886, io ho sentito il dovere di raccomandare all'onorevole ministro un'istituzione eminentemente agricola, esclusivamente italiana, e di assoluta utilità pratica per i suoi intendimenti: voglio dire il *Circolo enofilo italiano,* sorto per necessità di cose, per maturanza di tempi, avvalorato e fatto forte dal concorso degli italiani di ogni provincia. Il suo intendimento è la produzione di buon vino, anche nei riguardi della salute pubblica, e tracciare le vie della commerciabilità dei vini italiani. Tre anni fa, nell'esplicazione del proprio còmpito, l'associazione del *Circolo enofilo italiano* si fece promotrice di un Congresso enologico qui in Roma, e che ebbe l'onore dell'ospitalità ministeriale. Ebbene, in una tornata di quel Congresso è avvenuto questo strano fenomeno: che questa associazione, dovendo dare un saggio della propria potenzialità, ha generato una figlia, la quale per le nobili sue origini è nata forte; ed avvalorata anche da un sostanzioso baliatico ministeriale, si è comodamente accasata, mentre la povera madre è rimasta senza sostentamento.

Io sono lieto di vedere ancora a quel banco l'onorevole Grimaldi, come sono lieto di vedere al suo posto il giovane relatore dell'anno scorso. (*Ilarità*) Entrambi dichiararono l'anno scorso di riconoscere i servizi resi dal *Circolo enofilo,* ma che, fatalmente, condizioni speciali di contabilità non permettevano d'inserire nel bilancio un trattamento pari a quello che avrebbero desiderato. Ora io sono lieto di vedere come sia stata mantenuta la promessa fatta dall'onorevole ministro il 27 novembre, rispondendo gentilmente alle mie parole, che cioè si sarebbe provveduto in altro bilancio. Quest'anno, infatti, come era mio desiderio, vedo ingrossata la somma di questo capitolo, per modo che sarà possibile, spero, venire in aiuto a queste istituzioni. E io domando quindi all'onorevole ministro se creda giunto il tempo, ricorrendo a quanto ha detto in questo e nell'altro ramo del Parlamento, di dare il meritato ed atteso premio al *Circolo enofilo italiano.*

Presidente. Onorevole Faina, ha facoltà di parlare.

Faina. La pubblicazione fatta recentemente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio intorno all'ordinamento delle scuole agrarie all'estero, pubblicazione del resto coscienziosissima, ha dimostrato fino all'evidenza la condizione d'inferiorità in cui si trovano le nostre scuole superiori di Portici e di Milano, in confronto con le scuole similari degli altri paesi.

Se la condizione delle nostre scuole superiori era poco buona prima, dopo questa pubblicazione divenne, come ognuno intende, ancor più difficile. Dappoichè per affermazione ufficiale si è dimostrato molto chiaramente come esse, non per qualità degl'insegnanti, ma per la modicità degli stanziamenti del bilancio e per la incertezza dell'indirizzo loro, siano di troppo inferiori alle scuole consimili che si trovano all'estero.

Che questo stato di cose influisca malamente sulle condizioni delle scuole stesse, non è difficile dimostrare. Influisce sopra gl'insegnanti, i quali non possono più avere pel loro istituto quell'affetto che dovrebbero, perchè da loro principalmente la utilità dell'istituto deve derivare; e influisce anche perchè i giovani, massime quelli delle classi più facoltose, frequentano mal volentieri istituti che non godono gran fama nè in paese nè fuori; e sono poco solleciti a chiedere diplomi i quali a torto od a ragione sieno considerati inferiori a quelli degli istituti superiori esteri e nostrali dello stesso rango, quali sarebbero le Facoltà di scienze fisiche o naturale delle nostre Università.

Per queste considerazioni, io chiedo solamente questo: che il Ministero, il quale ha avuto il coraggio di mettere a nudo la situazione di queste scuole, completi l'opera, ed abbia il coraggio di dichiarare che, riconosciuto l'inconveniente; messo in sodo che noi abbiamo due professori ordinari mentre Parigi ne ha dodici, e Berlino tredici o quattordici; dimostrato che gli Istituti di Parigi, di Londra e di Berlino costano in media da 200